

AL BOLIVAR “Qualcuno ha visto il Papa?” di Corrado Taranto ha il merito di trattare problemi attuali in chiave ironica

Un divertissement che fa riflettere

DI TERESA MORI

NAPOLI. Sabato e domenica è andata in scena al teatro “Bolivar” (via Bartolomeo Caracciolo) una pièce particolare ideata, diretta e interpretata da Corrado Taranto (figlio dell’attore Carlo e nipote dell’attore Nino) dal tema scottante, il ritmo incalzante e titolata “Qualcuno ha visto il papa?”. Ispirata all’opera “Hanno rapito il Papa” di Padre Betancourt, narra le gesta di un tassista, Abramo Salieri, che esasperato dalla violenza e dalle guerre nel mondo, decide di commettere un gesto disperato: rapire il Papa durante la visita del Santo Padre a Napoli per chiedere in cambio un singolare riscatto...

NINO TARANTO, ARTISTA A TUTTO TONDO. In scena un artista a tutto tondo, un attore che ha seguito una naturale predisposizione coadiuvata da una famiglia intrisa d’arte e talento. Dopo aver cominciato con Tecla Scarrano è stato in compagnia con Nino Taranto, poi con Mariano Rigillo nell’indimenticabile “Ma-



saniello”, e ancora Mario Scaccia, Carlo Cecchi, i De Filippo e Giacomo Rizzo. Anche dal cinema ha avuto importanti soddisfazioni, con Troisi in “Pensavo fosse amore invece era un calesse”, con Mattia Sbragia in “Antonio Gramsci” con Jack Lemmon in “Maccheroni”. Nutrita anche la serie di opere che portano la sua firma: “Specie in via d’estinzione”, “Ma in America c’è il Vesu-

vio?”, “Radio Pacchianella Sound”, “E comm’è stato?”, “Pallottole sul Vomero” e quest’ultima “Qualcuno ha visto il papa?”.

UNA SORTA DI AVANSPECTACOLO. Tra i numerosi modi per ricordare e denunciare lo stato di allerta che coinvolge tutto il mondo è nato “Qualcuno ha visto il papa?”, spettacolo scanzo-

nato e scherzoso, una sorta di avanspettacolo, che voleva essere un piccolo divertissement sulle problematiche che attraversano da Nord a Sud tutto il globo terrestre e che, invece, si è trasformato in una pièce di grande presa destinata a fare riflettere sui piccoli e grandi problemi di un momento scottante, tutto visto attraverso una lente di ingrandimento locale, completamente na-

poletana.

IL RAPIMENTO DEL PAPA. Il plot si intreccia attorno al rapimento del papa ad opera di un cittadino napoletano Abramo, che compie il misfatto per chiedere un singolare riscatto all’ONU: una giornata di pace nel mondo. Da qui si originano una serie di peripezie, se ne vedono delle belle; Taranto supportato da una compagnia di attori capaci e mirabilmente azzeccati nei loro ruoli; molte le melodie a supporto di questo spettacolo (le musiche sono firmate dal giovane Nando Misuraca), che sotto una veste leggera e trasognata invita a riflettere e ad assumere una posizione critica in questo momento così martoriato per l’equilibrio e la sicurezza mondiale. La serata si è risolta quindi in una occasione di sincero divertimento non senza la possibilità, per chi ha voluto, di riflettere accogliendo i messaggi contenuti che al di là dell’aspetto comico, che qui è evidenziato, ci hanno riportato ad una realtà odierna piuttosto preoccupante.

DEBUTTO NAZIONALE PER LO SPETTACOLO MUSICALE AL RIDOTTO DEL MERCADANTE

Un “Lostland” da applausi

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Applausi del pubblico al Ridotto del Mercadante per “Lostland” al suo debutto italiano. Lo spettacolo musicale, di e con Mauro Gioia e testo di Antonio Pascale, è la versione per il teatro dell’omonimo album di canzoni del cantante-attore napoletano in uscita in Italia nelle date napoletane delle rappresentazioni. Con lui sulla scena Mark Plati, produttore e musicista, già al fianco di David Bowie, The Cure e Prince; la violinista e cantante Lisa Germano, “fuoriclasse” del cantautorato a stelle e strisce che vanta collaborazioni con Iggy Pop, Simple Minds, Billy Joel, e che duetta con Mauro Gioia nel brano Knowledge And Love; il polistrumentista pop Jim Boggia, il grande percussionista Sal Minale. Il tutto impreziosito dalla voce di Burt Young, il popolare attore statunitense interprete tra gli altri dei personaggi di Paulie Pennino nella saga Rocky e Joe in C’era una volta in America di Sergio Leone. Lo spettacolo è nato da un viaggio dell’artista a New York sulle tracce di un

suo prozio cantante. «All’inizio del secolo scorso – racconta Mauro Gioia – un mio prozio, anche lui cantante, lasciò Napoli per New York e da allora la mia famiglia non ha più avuto sue notizie. Aveva continuato la sua carriera di cantante? Incuriosito di sapere quello che era diventato, di trovare qualche traccia di lui, dei suoi discendenti, decisi di fare un viaggio a New York. Nei due mesi circa di permanenza a N.Y., tra luglio e agosto del 2012, di lui nessuna traccia, ma ho conosciuto musicisti incredibili, tutti di origini italiane, coi quali ho condiviso il progetto di realizzare il disco diventato poi Lostland». Le canzoni dell’album sono state ispirate dalle testimonianze di immigrati italiani di seconda, terza e quarta generazione raccolte dal cantante-attore a New York. Materiali, documenti, registrazioni, che hanno ispirato anche il film-cortometraggio omonimo, con testo dello scrittore Antonio Pascale. L’album ha un sound senza tempo. Il risultato è una reminescenza della musica rock americana degli anni ’70/’80, con richiami a Elvis Costello, a David Bowie e al Tom Waits degli inizi.



Lostland ha anche una componente visiva: un documentario scritto e diretto dallo stesso Gioia (una coproduzione italo-francese Jando Music, 4x4 Francia e RaiCinema) che narra il dramma dell’emigrazione. «Volevo raccontare una storia corale - la storia di tanti uomini, donne e bambini - ma anche la storia di una grande solitudine. Così ho pensato che un solo attore poteva essere l’icona giusta per rappresentare i destini di questi immigrati. Burt Young era perfetto per le sue origini italiane e per la gamma emotiva che è in grado di esprimere». Particolarmente applaudite le interpretazioni di “Lacrime Napulitane” e di “Tu vuoi fa l’americano” che ha chiuso lo spettacolo.

LA RECENSIONE La sala al Parco San Paolo registra ancora un successo con la pièce diretta da Gennaro Silvestro

Si ride al “Just 99” con “Sei personaggi in cerca d’attori”

NAPOLI. Ancora uno spettacolo fortunato per la prima stagione del teatro Just 99 al Parco San Paolo. Grazie alla direzione artistica di Massimo Esposito e Peppe Sannino, il piccolo ma significativo spazio di via Bakunin a Fuorigrotta continua con la sua serie di lavori in abbonamento capace di attrarre l’interesse e la complicità del soddisfatto pubblico. Ed è sulla scia di questo straordinario successo, che fino a domenica 17 gennaio, con “Sei personaggi in cerca d’attori”, il lavoro in due atti scritto da Corrado Taranto e diretto da un regista come Gennaro Silvestro, il Just 99 mostra tutte le carte in regola per conti-

nuare a registrare il tutto esaurito. In scena una compagnia dalle grandi prerogative con volti noti agli spettatori napoletani come gli attori: Alessandro Coccorese, Felicia Del Prete, Ciro Esposito, Daniela Ioia, Rosario Minervini, Francesco Pirizzo, Peppe Sannino, Fabiana Sera ed Arduino Speranza. Con queste esaltanti premesse, quindi, affidata all’estro registico di Silvestro la messinscena propone una storia avvincente ed esilarante. Siamo nel 1929 ed in un piccolo Teatro di provincia, un improvvisato autore-regista cerca di mettere in scena una “sua novità”. Coadiuvato da un altrettanto improvvisato impresario tea-

trale, dovrà fare i conti con le solite difficoltà che, tutt’ora, da quasi cento anni, esistono inesorabili. Tra ostacoli burocratici, raccomandazioni politiche, inadeguatezze professionali, riusciranno, i due, a formare una discreta compagnia? Riusciranno ad allestire una discreta pièce teatrale? Riusciranno, semplicemente, a debuttare? Ed è proprio per avere una risposta precisa a questi “gravosi” interrogativi, che il pubblico partenopeo e non solo, è invitato da autore e regista a recarsi al Just 99. Per tutti uno spettacolo divertente e ben costruito che, forte di un buon testo, di un’attenta direzione e delle personali interpretazioni dei



tanti attori della nutrita compagnia, conduce tutti in un mondo tanto fantastico quanto ancora tremendamente veritiero ed attuale. Con l’aiuto regia di Marco

Serra, al Parco San Paolo, si ride e si riflette sull’onda propulsa da uno spazio sempre più in primo piano.

GIUGIO